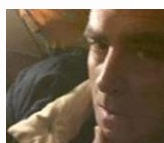


Al Parioli ultime repliche di "Una pura formalità" con Glauco Mauri e Roberto Sturno



# Indagine mnemonica



di  
gianfranco  
quadri

Una fitta coltre di nebbia come metafora immaginaria di *Una pura formalità*, trasposizione teatrale di Glauco Mauri del film di Giuseppe Tornatore. Un singolare detective piomba nella vita di Onoff, celebre scrittore accusato di omicidio. Lo sottopone ad un interrogatorio stringente per disvelare "oscuri accadimenti" su cui il commissario vuole fare piena luce. Colpi di scena continui cadenzano una rappresentazione che esplora la psiche umana, un reticolato che avviluppa la misteriosa stazione di polizia dove si ricostruiscono ricordi cassati dalla memoria. Ma, come ammonisce Shakespeare, "il male che l'uomo fa gli sopravvive...". Per questo rimuovere le malefatte è impossibile. Nella versione teatrale di Glauco Mauri (adattatore, interprete e regista dello

spettacolo), *Una pura formalità* è il "vaticinio" per recuperare l'identità smarrita. Attraverso una messinscena icastica, Mauri declina il copione cinematografica con l'illusionismo di una "prestidigitazione" che catapulta lo spettatore all'interno di un suggestivo mondo poetico, quello di un maestro che ha dipanato la matassa della propria esistenza sulle tavole del palcoscenico di cui rimane un indiscusso protagonista. I personaggi di questo "lungometraggio" somigliano a degli androidi mossi da un burattinaio che ne fa delle pedine di una scacchiera infernale, vittime della macchinazione demoniaca di un poliziotto eterodosso incapace di concludere con successo le proprie (bislacche) indagini. Ma il luogo dove si svolge l'azione, è davvero una stazione di polizia? E i collaboratori del commissario sono realmente poliziotti? Lui stesso, siamo sicuri che sia un investigatore? Domande cui è difficile rispondere perché trattasi di un puzzle proteiforme che somiglia a un dipinto informale dove le strutture si elidono. L'onirismo della narrazione

viene violentato da improvvisi sipari crudi, quasi a voler ricondurre lo spettatore sulla "scorretta via" di una performance "mistificatrice della realtà". Colpa dei comédien che si sono fatti prendere la mano da un pericoloso gioco condotto in modo spregiudicato. *Una pura formalità* è un atto unico (in tutti i sensi) da ascrivere tra gli spettacoli più significativi cui abbiamo assistito recentemente. Accanto al "commissario" Glauco Mauri, il suo partner storico Roberto Sturno del quale sottolineiamo l'ottima prova. Nei panni del confuso scrittore Onoff, dà il meglio di sé con un'interpretazione ricca di crome distoniche (vocali e gestuali) che interagiscono all'interno del personaggio per deflagrare quando meno te lo aspetti. Le scene – catturano nella sua interezza l'alienazione della location dove si svolge la storia – sono di Giuliano Spinelli, i costumi di Irene Monti, le musiche di Germano Mazzocchetti. Altri interpreti: Giuseppe Nitti, Paolo Benvenuto Vezzoso, Amedeo D'Amico, Marco Fiore. In scena fino a domenica 13 aprile.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

